

T2

Berkeley

Contro il materialismo

Il testo del Trattato prosegue con l'attacco sferrato contro i «materialisti», cioè contro coloro che ritengono le idee mere rappresentazioni di una sostanza materiale, indipendente dalla percezione.

Berkeley sostiene come non sia in alcun modo possibile affermare che la conoscenza sia rappresentazione di una realtà esterna alla mente, neppure quando si ricorra alla distinzione tra qualità primarie e secondarie per distinguere nella conoscenza una dimensione oggettiva da una soggettiva.

8. Ma, voi dite, sebbene le idee stesse non esistano senza la mente, tuttavia possono esserci cose simili a quelle, delle quali esse siano copie o immagini, le quali cose esistano senza la mente in una sostanza non pensante. Io rispondo che un'idea può essere simile a niente altro che un'idea; un colore o una figura può essere simile a niente altro che un colore o una figura. Se mai guardiamo appena un poco fra i nostri pensieri, troveremo che è impossibile per noi concepire una somiglianza eccetto sola quella fra idee. Ancora, io chiedo se questi supposti originali o cose esterne, delle quali le nostre idee siano ritratti o rappresentazioni, siano essi stessi percepibili o no. Se lo sono allora sono idee e noi abbiamo raggiunto il nostro punto; ma se dite che non lo sono, io faccio appello a chiunque se sia sensato asserire che un colore sia simile a qualcosa che è invisibile; il duro e il soffice simili a qualcosa di intangibile; e così per il resto.

9. Ci sono alcuni che fanno una distinzione fra qualità *primarie* e *secondarie*. Con le prime intendono l'estensione, la figura, il movimento, la quiete, la solidità o impenetrabilità, e numero; con le seconde denotano tutte le altre qualità sensibili, come colori, suoni, gusti e così via. Costoro riconoscono che le idee che noi abbiamo di queste non sono somiglianti ad alcuna cosa esistente senza la mente o non percepita; ma sostengono anche che le nostre idee delle qualità primarie siano modelli o immagini di cose che esistono senza la mente, in una sostanza non pensante che chiamano Materia. Con Materia, perciò, si deve intendere una sostanza inerte, inanimata, nella quale estensione, figura e movimento sussistono attualmente davvero. Ma è evidente, da ciò che abbiamo già mostrato, che l'estensione, la figura e il movimento sono solamente idee esistenti nella mente; e che un'idea può essere simile solo a un'altra idea e quindi, di conseguenza, né esse né i loro archetipi possono esistere in una sostanza non percipiente. Perciò è chiaro che la nozione reale di ciò che è chiamato *Materia* o *sostanza corporea* implica una contraddizione.

(G. Berkeley, *Trattato sui principi della conoscenza umana*, in *Saggio su una nuova teoria della visione. Trattato sui principi della conoscenza umana*, a cura di D. Bertini, Bompiani, Milano 2004)

[1] Un'idea può essere simile a niente altro che un'idea

La prima parte del brano è una requisitoria contro la concezione della conoscenza in termini di **rappresentazione del reale**: secondo questa idea, tipica di Cartesio, ma anche dell'empirismo, i contenuti della conoscenza, cioè le idee, sarebbero immagini degli enti. Questi ultimi avrebbero dunque un'esistenza indipendente dalla mente conoscente, che si limiterebbe a rispecchiarli in modo più o meno fedele.

Rappresentazionalismo gnoseologico e materialismo ontologico sono dunque complementari. Secondo Berkeley, invece, **l'idea non riproduce qualcosa di esterno, ma è l'oggetto originario, poiché non può verificarsi alcun rapporto di somiglianza tra entità ontologicamente differenti**: così come non si può attribuire qualità visive (come il colore) a ciò che non è visibile, allo stesso modo non si possono avere alcuna nozione di ciò che non cade sotto la percezione, cioè di ciò che non è idea e che dunque non può neppure esserne la causa. Tanto più che non è in potere della mente umana fuoriuscire dall'ambito delle idee e arrivare a contatto le presunte cose materiali di cui queste sarebbero immagini.

[2] Ci sono alcuni che fanno una distinzione fra qualità *primarie* e *secondarie*

Berkeley si sofferma nelle righe successive su un particolare modo di interpretare l'idea come immagine: la distinzione, tipica della scienza moderna e accolta da Locke, tra *qualità primarie* e *secondarie*. Essa mette capo alla convinzione che vi siano qualità, misurabili quantitativamente, che appartengono realmente agli oggetti e sono da essi inseparabili, quali movimento, estensione e figura, mentre gli altri aspetti delle cose sono caratteri che il soggetto attribuisce agli oggetti in virtù degli effetti della loro percezione sensoriale. Le idee delle *qualità primarie sarebbero allora immagini causate da aspetti effettivamente reali*, le idee delle *qualità secondarie non avrebbero invece questo statuto rappresentativo, ma sarebbero meri effetti di percezione*. È invece convinzione di Berkeley che tutte le idee siano di questo secondo tipo.

Non c'è infatti alcun motivo di distinguere tra qualità primarie e secondarie, ma questa distinzione sta alla base della convinzione che esista una realtà materiale esterna alla mente, fiducia prodotta esclusivamente da un indebito processo di astrazione: dalle singole qualità percepite (colore, odore, forma, grandezza di un oggetto) si astrae illegittimamente un sostrato metafisico non percepibile, la sostanza materiale di quell'oggetto, che ne «sosterrebbe» le qualità sensibili.